

Studio

Enrico VII non morì avvelenato dai nemici

|| Enrico VII morì per l'arsenico usato come rimedio alla sua malattia, una forma di antrace, non avvelenato dai nemici nè gli fu fatale la malaria. Questo il risultato di uno studio condotto da Francesco Mallegni, docente dell'Università di Pisa, città dove l'imperatore, morto nel 1313 a Buonconvento (Siena), fu sepolto. Le analisi, si spiega dall'Ateneo, hanno svelato dettagli anche sul rituale funerario a cui fu sottoposto il cadavere durante il trasporto a Pisa.

Mallegni ha potuto condurre le sue ricerche sulle spoglie di Enrico VII grazie a un'operazione coordinata dall'Opera primaziale pisana che alla fine del 2013, a 7 secoli dalla morte dell'imperatore, ha permesso di riesumare i resti ossei del sovrano conservati nel Duomo di Pisa, per rilievi antropologici e patologici. Per lo studioso la morte di Enrico VII fu causata dagli effetti collaterali della cura per l'antrace, malattia contratta probabilmente da uno dei suoi cavalli e che prevedeva la somministrazione di piccole dosi di arsenico. La malattia, spiega Mallegni, «lo aveva attaccato durante l'assedio di Firenze e lo aveva costretto a ritirarsi a Pisa, città ghibellina da lui molto amata. Di lì era partito per l'impresa napoletana contro Roberto d'Angiò seguendo la via Francigena, ma il male, con grandi sofferenze, lo fece soccombere nei pressi di Siena». ♦ **r.c**

